

giore onere a carico dei Comuni, grandi e piccoli, già tanto tormentati e disestati: agli uni ed agli altri, vorrei efficacemente venire in aiuto, mediante il concorso dello Stato per la scuola, per il dazio consumo e per l'abolizione delle sovrapposte sulle piccole quote dei fabbricati.

Detto ciò, afferma che è giunto il tempo di una politica di azione, chiara, immediata, concreta, sbarazzando il Governo ed il Parlamento di quella politica di interessi particolari che nei regimi parlamentari si annidano negli infiniti capitoli dei bilanci, dei vecchi organismi parassitarii, semplificando i congegni e richiamando tutti gli organi dello stato ad un rendimento maggiore del pubblico danaro, ammonendo il Ministero di ritrarsi dalla via dell'errore in cui si è messo con un indirizzo di finanza reativa e sfibrata.

La recita dei dilettanti al Politeama Garibaldi

La cronaca cittadina per duplice causa non può non ricordare, sia pure con pallido riflesso, la serata al Politeama Garibaldi di lunedì scorso: per l'affermazione artistica cioè dell'avvenimento nonché pel nobile spirito a cui questo si era uniformato.

Vi sarebbe poi.... un terzo motivo: quello di vedere come se la sbriga l'umile referendario, che tiene legati mente e penna nelle frasi consuetudinarie e nelle locuzioni stereotipate del caso.

Vien detto: è canone di opportunità giornalistica l'escludere in simile materia la critica anche la più benigna: solamente lodi a josa e complimenti di rito. Ma contro ciò precisamente, anche per desiderio di novità, io avevo pensato ad una ribellione, sia pure singolare per quanto volete; ma oggi proprio, dinanzi all'evidenza smagliante dei fatti, mi accorgo di dovermi rimangiare zitto zitto il mio proposito e far invece in tutta fretta appello alle povertà del mio spirito e lucidare ed assettare una qualche mia parola per celebrare, il meno indegnamente possibile, una festa consacrata dal successo più clamoroso. Una festa abbellita da uno scopo santo: allietare nella giocondità del Natale tanti derelitti, richiamarli essi pure in quel giorno al banchetto della vita ed al sorriso del mondo.

Il Garibaldi, lunedì sera, offriva uno splendido effetto di elegante gaiezza d'ambiente e di straordinario concorso di pubblico. La serata fruttò infatti la bella somma di lire cinquecento.

Si esordì con una commedia di Leo di Castelnuovo: *Il Conte Verde*, tessuta tutta di movimentazioni assai eleganti e scritta con garbo e con misura d'insieme. Pinotta Moreno, nel fascino della sua bellezza, fu una *Marchesa Lucrezia* inappuntabile, dalla dizione chiara e spigliata; dall'intuito meraviglioso di interpretazione e da un possesso di scena eccellente.

Tra i dilettanti tutti che agirono nella serata fu forse l'unica che si

trovasse alla prima prova: ne può essere fiduciosa per trionfi venturi. La signa Eva Debenedetti fu sua degnissima amica anche in arte: sciolta, con modulazione di voce significantissima e dal gesto corretto e spontaneo. Un *principe* impeccabile fu il sig. Oreste Gaino, insinuante ed efficacissimo; un ottimo fratello il tenente Pastorino.

Seguì il capolavoro di Felice Cavallotti: *Il Cantico dei Cantici*.

La signa Eva Debenedetti, nella dolcissima sua bionda visione, deliziò il pubblico con l'armoniosità della sua recitazione e colla squisitezza del porgere: Angelo Tomba fu un giovane chierico perfetto, con tutto l'ardore del giovane asceta e del credente audace.

Il giovane avvocato Giovana fu un colonello coi fiocchi, dell'anticostampato alla quarantotto, di prontezza finemente intuitiva. — Il signor Saverio Bianchi disse poi con brio e disinvoltura ammirabili un vero gioiello di monologo: *Celebrità* di Novelli. — Da ultimo un'azione delicatissima, un idillio in un atto di R. Bracco: *Fiori d'arancio*. Pinotta Moreno seppe plasmare con arte finissima una *Nina* ingenua, semplice, serena, vibrante di giovinezza. Angelo Tomba indovinò con esattezza perfetta il suo personaggio, ne tratteggiò magnificamente il lato psicologico e lumeggiò con profondità di sentimento l'amarrezza del suo destino ed il sacrificio del suo cuore. Molto bene il Gaino e il Giovana; il sig. Pastorino fu un ragazzo franco e sereno.

L'orchestra, diretta egregiamente dal M. Toscano, suonò con magnifica fusione d'insieme.

E' inutile che io ricordi gli applausi calorosi insistenti, imponenti del pubblico che dopo il bozzetto del Cavallotti chiese ed ottenne che si suonasse l'Inno di Garibaldi, mentre sulla scena appariva la statua severa del grande drammaturgo.

Una parola di encomio al bravo suggeritore Geom. Gabriele Grattarola.

I fatti furono fatti: il successo riuscì incontrastabile: la mia ribellione è differita.

a. st.

CORRISPONDENZE

DA NIZZA MONF.

Il debutto della Banda Nicese — Domenica 18 corr. la nostra cittadina era insolitamente animata come alla vigilia di un grande avvenimento. I buoni Nicesi con occhio triste guardavano il cielo plumbeo minacciante acqua a catinelle, pavidi che le furie del tempo avessero a guastare la loro festa. Sono le ore quattordici ed una pioggerella fina fina scende giù giù quietamente quasi sfidando le ingiurie nicesi, per immolare fino alle ossa, mettendo in corpo un'uggia indicibile vinta solo dall'ansia dell'attesa.

E una nota alta, squillante rompe la tediosa quiete e altre note rispondono vibranti di entusiasmo: e la nuova banda musicale fa il suo primo debutto tra l'imbronzar del cielo e

l'applauso scrosciante di tutta Nizza che fa ala al passaggio di quei bravi giovanotti — e sono proprio tutti giovani — che animati dal più puro desiderio dell'arte, hanno reso un grande servizio al loro paese.

Sotto le arcate del palazzo Comunale, dove io trovo squisita ospitalità, viene eseguito un programma sceltissimo dove si misura tutta quanta la bravura e l'ardire degli esecutori e più specialmente del maestro signor *Leonardo Cornacchini*, un giovane che mi parve superiore ad ogni elogio. Con vera fede di apostolo egli ha saputo in meno di un anno mettere insieme un corpo di banda che presto potrà fare invidia alle migliori Città. Nè io mi sento musicalmente tanto evoluto da poterne dire tutto il bene ch'io vorrei: fu quella di Domenica una buona giornata per l'arte musicale e Nizza deve meritamente esserne orgogliosa. Cogli esecutori e col maestro una parola di vivissimo elogio al Consiglio di Amministrazione ed al suo degnissimo presidente Avv. Buccelli, nostro Pretore, che con intelletto d'amore e rara energia attende al compito suo. L'applauso scrosciante del popolo Nicese che Domenica non si ristancava di approvare deve essere per tutti uno stimolo vivo a continuare.... nell'armonia anche all'infuori di quella dei suoni ed i successi non possono mancare, ciò che io auguro loro di tutto cuore.

s. v.

Bibliografia

GIUSEPPE GIORDANO. *Teosofia*. — Un volume di pag. VIII-248. — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1906. — Legato L. 2,50.

L'editore Hoepli, tanto benemerito della cultura italiana, pubblica nell'aurea raccolta dei suoi manuali uno studio di Giuseppe Giordano sulla *« Teosofia »*; studio destinato a colmare un vuoto sentito da molti.

Con questo libro l'Autore non pretende di dar fondo a tutti i rami della scienza che hanno relazioni con la *« Sapienza divina »*, come la chiamò per primo Ammonio Sacca, nè rispondere a tutte le questioni che potrebbero sorgere nella mente del lettore: sarebbe impresa troppo difficile non bastando centinaia di volumi ad attuare un tale piano di lavoro; ma si è solo proposto di darci con rapidi tratti un'idea generale del vastissimo campo di ricerche conosciute sotto il nome di *« Teosofia »*.

Anzi tutto, con un breve e critico esame, tenta di dimostrarci come queste dottrine siano state il sacro e geloso patrimonio di tutte le grandi religioni dell'antichità che, dal Bramanesimo al Buddismo ed al Cristianesimo, dalla religione dei Persiani e dei Caldei a quella dei Babilonesi e degli Egiziani, accanto alla *« forma che uccide »* hanno sempre tenuto nascosto lo *« spirito che vivifica »*.

E, secondo l'Autore, questa *« vis vitae »*, questo *« esoterismo »* dopo di essere stato il retaggio degli antichi *« Misteri »* di Dionisio, di Orfeo e di

Mitra, costituì la base degli insegnamenti degli Gnostici, dei Neoplatonici e di tutte le società segrete che pullularono nel Medio Evo e nel Rinascimento.

Nè qui si arresta lo studio del Giordano: egli ci intrattiene ancora sull'evoluzione dell'uomo in rapporto all'universo; sulle facoltà latenti dell'anima umana e sui metodi di sviluppo personale; sui poteri psichici e sulle scienze occulte: sulla magia e sullo spiritismo. E finalmente, entrando in un campo ancora più elevato, affronta altri problemi non meno ardui: la Teosofia in rapporto alla scienza ed all'arte, e la sua applicazione pratica nella famiglia, nella società e nella vita politica.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 16 Novembre

Furto — *Balluzzi Giuseppina*, di Nizza Monferrato, era stata condannata alla pena della reclusione per giorni tre dal Pretore di Nizza Monferrato quale convinta del reato di furto di L. 50 in danno di Beltrame Giuseppe.

Il Tribunale, accogliendo l'appello interposto avverso la sentenza della Pretura, la mandava assolta dall'ascrittale imputazione.

Difensore: Avv. Braggio.

×

Lesione — *Camera Bernardo* e *Camera Giovanni*, residente l'uno a Cartosio, l'altro a Ponti, erano chiamati a rispondere del reato di lesione con conseguente malattia durata venti e più giorni in persona di Traversa Domenico di Cartosio.

All'inizio del dibattimento il Tribunale respinge la istanza di rinvio proposta dalla difesa, in opposizione del Pubblico Ministero e della parte civile, per l'abbinamento con altri processi in corso d'istruttoria. Ma prima della escussione delle prove interviene un componimento con la parte lesa avendo gli imputati indennizzato il Traversa di ogni danno.

In dipendenza delle risultanze del dibattimento il Tribunale mandava assolto il Camera Bernardo, condannando il Camera Giovanni alla pena della reclusione per due mesi e giorni quindici applicando in di lui confronto la legge del perdono.

Parte civile: Avv. Braggio e proc. Avv. Bistolfi-Carozzi.

Difensori: Avv. Cervetti e Giardini.

×

Lesione — *Arratano Sebastiano*, *Pesce Giuseppe* e *Oddone Giovanni* residenti a Castelbolognino, erano rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere del reato di lesione commesso in persona di Abbate Francesco, pure di Castelbolognino, a sensi dell'art. 372 n. 1 del vigente Codice Penale.

Il Tribunale, ammesso in favore dell'Arratano il beneficio della provocazione lo condannava alla pena della detenzione per mesi quattro, e

Specialità AMARO GAMONDI TONICO Digestivo